

PUnità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Un riformismo per il 2000

FRANCO FERRAROTTI

Non condiviso e non apprezzato... con cui stati accolti risultati elettorali del 5-6 aprile 1992.

Da questo punto di vista, è plausibile ritenere che il 5 aprile sia stato uno scossone storico...

Scriveva Hölderlin che «la dove maggiore era il pericolo, precisamente la cresce ciò che salva».

La sinistra deve riformulare l'eredità riformistica, distinguere fra riformismo spicciolo e intervento riformatore...

È lecito dubitare. L'opinione media italiana è ormai allergica ai partiti... si muove in un'area di nuova «Italia barbara».

Cosa ho risposto ai militanti Pds che mi interrogavano sul che fare dopo il voto...

Governo, Segni e il Psi
Tre domande e tre risposte

MICHELE SALVATI

Visto che il partito non si divideva... Visto che il partito non si divideva, era necessario un'alternativa con un'alternativa con un'alternativa...

vecchio Pci, è immediata. La questione non è se partecipare al governo, e l'esperienza del compromesso storico è fuorviante perché appartiene ad una storia ormai finita.

sono essere aggirati. Le vere e grandi questioni riguardano il Mezzogiorno e l'inefficienza del settore pubblico, questioni che il nostro tipo di riforma elettorale istituzionale, nonché un programma comune di alternativa - il Psi dichiara di voler tentare ancora il vecchio gioco assistenzialistico-partitico con la Dc.

Ma che cosa vuol dire tenere la porta aperta? Finora abbiamo parlato di ciò che noi chiediamo al Psi. Ci sono però delle condizioni che i politici innovatori all'interno del Psi possono ragionevolmente chiedere a noi.

Precise condizioni

Una delimitazione netta, a mio giudizio, deve soprattutto avvenire nei confronti di Rifondazione, che non ha tratto le conseguenze necessarie dal crollo del comunismo internazionale...

Non siamo lo zoccolo duro del nuovo partito
Siamo andati più avanti

MAURO ZANI

Sull'Emilia-Romagna c'è un non detto che riaffiora ciclicamente. A partire dal 1989. Fa capolino un atteggiamento di revanche nei confronti della pronta adesione alla svolta.

La «svolta» dunque si è affermata rapidamente ed estesamente non per merito di un mitico apparato, che non c'era più da tempo, ma perché poteva contribuire a schiudere l'esperienza dell'Emilia-Romagna da una condizione di difesa passiva che rischiava l'esemplarità e la testimonianza.

In realtà con la fine della solidarietà nazionale, ineluttabilmente venivano a mancare le condizioni politiche e finanziarie su cui aveva potuto reggersi un'intera esperienza di partecipazione civile e di governo.

Mezzogiorno e settore pubblico

La seconda condizione riguarda un primo pacchetto di riforme elettorali ed istituzionali, a livello nazionale e regionale. Il senso delle nostre proposte l'abbiamo chiarito mille volte, e se questo senso viene rispettato, la lettera, il dettaglio, può essere ampiamente modificato.



PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Padri violenti e così «normali»



Ho ricevuto una lettera toccante, che vi propongo. E poi vi dirò perché. Inizia richiamandosi al patricio di Bolzano, quello del ragazzino di quattordici anni che ha fatto fuori a coltellate il padre (psicologo)...

l'anonimato. Ma sai a Milano come si sta bene in fatto di modelli maschili? Ha vinto quel virilone di Bossi, nel quale si identificano tanti giovani, visto che il voto alla Camera ne ha decretato il trionfo, ancor più che quello al Senato. E, d'altra parte, la famiglia che tu descrivi è «normale», visto che corrisponde a una larga maggioranza di famiglie. Il padre, impegnato ad affermarsi, o a guadagnare il più possibile, e a confrontarsi nella lotta per il potere (o la sopravvivenza), non smette certo questi panni quando è a casa, con la moglie e i figli. E la madre ai figli insegna a star zitti quando parla...

papà, o lui legge il giornale. Quanto ai figli, imitano il modello paterno. Lottano fra di loro per il potere, finché il figlio, divenuto adulto, se ne va a esercitare la sua porzione nella propria famiglia.

Ma qualcosa è accaduto, in questi anni: le donne hanno vinto nel padre/padrone un tiranno, ingiusto e spesso violento e hanno chiesto una condizione più democratica della famiglia. Ne è uscita perfino una legge, quel «nuovo diritto di famiglia» che si recita agli sponsi in Comune o in Chiesa. Ma non bastano le parole scritte sulla carta per cambiare la sostanza dei rapporti. All'interno della famiglia occorre praticare qualche «contrattualità» che erode il potere da una parte e lo ridistribuisce un po' per volta fra tutti. E toccare le donne il difficile compito. Che, esercitato quotidianamente, è sibrante. Ma quale altra scelta abbiamo? O siamo al nostro posto, come le nonne (magari fingendo di lasciare il re sul suo trono e facendo i fatti nostri); o ci poniamo come aventi i nostri diritti e li facciamo rispettare (ruchiano la conflittualità - permanente)...

PUnità

Rer zo Foa, direttore Piero Sanso netti, vice direttore vicario Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldorola, vicedirettori

Consiglio d'Amministrazione: Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Ugo Mazza, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Lilliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura Amato Mattia, direttore generale